

# JAZZFOLK

Ada Montellanico e Massimo Parò in quartetto per una serata indimenticabile

24  
SABATO

# ROCKPOP

Dall'Inghilterra «Incognito» una band dai densi sapori funk

25  
DOMENICA

# TEATRO

Fra moglie e marito invece del dito si può mettere felicemente ... un musical

27  
MARTEDÌ

# ARTE

Per Maria Albertini il passato è «bello» e i parenti sono in posa «vestiti a festa»

28  
MERCOLEDÌ

# CLASSICA

Giorgio Battistelli e Matteo d'Amico presentano opere nuove all'Olimpico

29  
GIOVEDÌ

# ANTIPRIMA

ROMA in

l'Unità - venerdì 23 ottobre 1992

da oggi al 29 ottobre



Robert Smith cantante dei «Cure» sotto i membri del gruppo inglese

Giovedì al Palaeur tornano i «Cure» Da quattordici anni sulle scene sono ancora in vetta alle classifiche con una new-wave ipnotica e oscura

## L'universo dolente di Robert Smith

Londra, 1978, estremo notte. C'è un gran via vai di adolescenti per le strade della metropoli inglese. Fanno paura ai benpensanti i giovani sudditi della monarchia britannica con quei capelli dai colori fosforescenti, le giacche di pelle nera e le spille da balia come orecchini. È appena esploso il punk con un frastuono capace di azzerare il corso dell'intera storia della musica e farlo ricominciare daccapo proprio da quei giorni. Provocazione, energia e rabbia sono i connotati del nuovo rock.

Tra gli allievi di quella stagione nervosa e contraddittoria ma ricca di creatività e fermenti ci sono i Sex Pistols ed i Buzzcocks. Poco più tardi arriveranno Siouxsie and the Banshees e tre ragazzini del Sussex. Si chiamano Cure (in concerto giovedì al Palaeur) e a capitanarli, oggi come allora, c'è Robert Smith uno strano menestrello dalla chioma corvina e la labbra perennemente sporche di rossetto. Proprio intorno a Smith, alla grammatica oscura ed inquietante della sua

musica ruota ancora uno dei pochi progetti sopravvissuti a quell'epoca. All'inizio, la band produce suoni scarni ed affilati, inseriti in una struttura armonica povera ed elementare ma pervasa da uno «pleen» eccitante e magnetico che adombra le atmosfere, le incupisce. La critica conta in fretta il termine «dark» per definire i protagonisti del post-punk. L'irrequietezza lascia il posto alla malinconia, ad un'atmosfera mortifera e decadente. Un po' poeti maledetti, un po' comparse di una puntata della famiglia Addams, il gruppo esordisce con il singolo «Killing an Arab», brano ispirato a «Lo straniero» di Camus.

Quattordici anni dopo, il fenomeno Cure parla e, in parte si spiega, attraverso i numeri e le cifre: milioni di album venduti sia in Europa che negli Usa, un British Award dischi e video in cima alle classifiche di gradimento. Ma la drammaticità, il turbamento, l'ansia compositiva di Smith che fine hanno fat-

to? Dov'è la classe geniale e perversa di «Pornography», la grazia scontroso di «Faith», la patinata ma corposa creatività di «Kiss me kiss me, kiss me»? L'ultimo 33 giri della formazione uscito il 20 aprile scorso si intitola «Wish». Una delusione per i vecchi fans: un ottimo disco di canzoncine ben realizzate per le nuove leve. In mezzo tra le due scuole di pensiero ci sono ancora loro gli ex «imaginary boys» che ora per la prima volta nella loro luminosa carriera non ci stupiscono, non ci ipnotizzano più con le loro stonate allucinate e allucinanti che al momento assomigliano, come ha scritto la rivista *Mucchio Selvaggio* «alle letterine per Babbo Natale».

Peccato. Inalterato rimane il fascino capriccioso di Smith: la sua voce anomala quasi magica quando sussurra i versi di quel capolavoro che è «A Forest». E nonostante tutto, questo giovedì sarà un grande concerto perché i Cure continuano ad essere dei veri artisti anche se hanno smarrito chi sa dove le chiavi del loro dolente universo. Quello che amavamo.



Sistina (Via Sistina 129) In ogni angolo del mondo, anche il più lontano, il Modern Jazz Quartet è conosciuto e amato. Sono gli ambasciatori di una musica che scavando tra le radici del bebop e del cool è stata progressivamente ripulita e semplificata diventando così paradossalmente di genere non classificabile. I magnifici quattro sono John Lewis (pianoforte), Milt Jackson (vibrafono), Percy Heath (contrabbasso) e Connie Kay (batteria). Certo oggi questi gentlemen, insieme da oltre quarant'anni, sentono un po' il peso del tempo: talvolta eccedono in ripetitività mentre la loro canca espressiva si è forse un po' arenata. La loro musica rimane tuttavia ancora candida, lineare e godibile. Il «Modern» sarà in concerto lunedì (ore 21).

Classico (Via Labetta 7) Domani e domenica Cagè Telesforo (allievo prezioso di Renzo Arbore) si presenta al club con un nutrito schieramento di musicisti (Rita Marcotulli, Roberto Gatto, Stefano di Battista e altri) per dar vita ad una gigantesca jam session. Ospite delle due serate di jazz e fusion sarà Ben Sirdan, a Roma per alcune registrazioni discografiche. Altro nome di rilievo martedì di scena Kenny Garrett, il sassofonista che ha militato per lungo tempo nelle varie formazioni di Miles Davis. A Roma presenterà *Black Beauty*, il suo ultimo album in compagnia di Nathaniel Reeves, Mark Templeton, Abraham Fogle, Rudolph Bird e Kenny Kirkland.

Alphea (Via del Commercio 36) Stasera appuntamento di rilievo con il quartetto del pianista e compositore Riccardo Fassi e del trombettista Flavio Bolto, con Massimo Moriconi (basso) e Alberto D'Anna (batteria). Il progetto musicale è di questo organico nato nel 1989 su basi soprattutto sul lavoro con positivo svolto dal bravo pianista in questi ultimi anni. Anche Fassi approfitta della performance per presentare molti brani del suo ultimo cd *One for Leonardo*. Martedì concerto del Massimo Urbani Flavio Bolto quintet. Mercoledì torna dagli Usa il sassofonista George Garzone in quartetto con Nuccio Intrieri (pianoforte), Harvie Swartz (contrabbasso) e l'eccellente Marvin Smith (batteria). Giovedì concerto imperdibile con il Billy Cobham quartet. Batterista virtuoso (che sin qui è trovato nella punta alta del rinnovamento negli anni '70) è diventato maestro nelle arte della poliritmia e dei tempi dispari ed è stato uno dei primi ad usare effetti elettronici sullo strumento.

Folkstudio (Via Friuliana 42) Ancora oggi e domani replica l'eccellente John Reinbourn (chitarra) inglese affiancato da Tony Roberts ai bassi e flauti. Martedì (ore 21.30) inizia «Jazz al Folkstudio» ciclo di concerti realizzati in intesa con la Scuola popolare di musica di Villa Gordiani. Otto i concerti musicali che andranno avanti sino a dicembre. Il primo musicista a salire sul palco sarà il sassofonista e compositore Robert Ottaviano affiancato in quartetto da David Santorsola (pianoforte), Maurizio Quintavalle (contrabbasso) e Marco Ilio Miglio (batteria). Prima del concerto dalle 10 alle 19 Ottaviano terrà una conferenza «Jazz in collaborazione con la Sima» sulla saxofono. «Breve viaggio nel piccolo grande

# JAZZFOLK

LUCA GIGLI

Higgins/Coleman al Music Inn un appuntamento da non perdere

La programmazione autunnale riserva agli appassionati di jazz una serie di belle sorprese. Dopo il concerto di apertura con le «stelle» di Giovanni Tommaso, il Music Inn ospita lunedì (21.30) il quartetto del batterista Billy Higgins e del sassofonista George Coleman con Harold Mabern (pianoforte) e Roy Drummond (contrabbasso). Higgins ha una vicenda musicale fantastica: inizia giovanissimo l'attività di batterista con le band di R&B di Bo Diddley e Jimmy Witherspoon. Nel 1957 e con Ed Blackwell (batterista in quegli anni), purtroppo scomparso pochi giorni fa, e con Ornette Coleman con il quale stringe un fecondo sodalizio. Lo ritroviamo successivamente al fianco di Monk, Coltrane, Rollins, Hancock, McLean, Metheny e Pepper. In un momento in cui sembra prevalere l'uso di segnare il tempo in forma implicita Higgins riprende invece la linea classica della continuità ritmica: il suo stile percussivo è insieme superbo e inconfondibile.



Billy Higgins, in basso, e Kenny Garrett

Coleman è invece cresciuto a Memphis nella tradizione del blues ed è, per così dire uno strumentista «consumato» dal sound ricco e insieme assai potente. Debutta negli anni '50 nell'orchestra di B.B. King suona poi a Chicago con Ira Sullivan e John Gilmore. Decisivo il suo ingresso nel gruppo di Miles Davis dopo l'uscita di Coltrane: diventa il sassofonista fisso. È ancora tra i protagonisti più rappresentativi di post-hard bop.

# TEATRO

CHIARA MERISI

Vecchie conoscenze e memorie rimosse al Quirino con Tieni e Lojodice

Un duetto acere, in punta di lingua fra un vecchio insegnante di musica e letteratura inglese e la sua giovane incolla governante. Aroldo Tieni e Giuliana Lojodice si fronteggiano ancora una volta con la regia di Sepe in *Care conoscenze e cattive memorie*. La commedia agro-amara di Israel Horowitz diventa un ring ideale per intrecciare dialoghi fitti, rversando mallesseri e ritorni del rimosso nella quotidianità. Fra il professore e la governante, infatti, sono intercorsi già in passato dei rapporti poco felici quando lei era sua allieva e smise gli studi per una severa bocciatura che il docente le inflisse. «Mi interessava una commedia scontro», spiega Sepe, «a proposito della sua regia - che non ricale assai i soliti moduli sentimentali del matrimonio in crisi o della coppia. Qui invece si ritrovano conflitti di classe, di generazione e di cultura: il vecchio è un ebreo americano, mentre la go-



Aroldo Tieni e Giuliana Lojodice protagonisti di «Care conoscenze e cattive memorie»

vernante è una fiammeggiante cattolica irlandese». La vicenda narrata si svolge nelarco di un anno e Sepe l'ha voluta allestire tutta d'un fiato. Per non interrompere la tensione delle atmosfere, infatti, la commedia si snoda lungo un'ora e mezzo circa senza intervalli, commentata dal sottofondo sonoro di Arturo Annexchino e orredata dalle scene di Umberto Bertacca. Il debutto è fissato per martedì al Quirino.



mondo della Pipa di Nichel». Informazioni ai telefoni 48.71.063 e 25.97.122. Mercoledì il Folkstudio con improvvisazione e giovedì (per tre giorni) musica eclettica con Fiona Davidson.

Music Inn (1 giorno) (Forciniti 3) Stasera «Swing Quintet» con Velotti, Pellucchi, Cusco, Grande e Mazzolotti. Domani torna a cantare Ada Montellanico, una delle più impegnate e belle voci italiane. La voce alst sarà in quartetto con trombi di spicco: il pianista Massimo Iarzo, il contrabbassista Rosario Bonaccorso e il c'ck b'ne batterista Albert Totti. Heath. Iarzo ha al suo attivo una serie di preziose collaborazioni con musicisti di fama internazionale. Montellanico è in possesso di una versatilità che gli consente di spaziare con assoluta disinvoltura da un repertorio classico all'uso dello strumento voce su linee libere e improvvvisative. Domani il trio Rosalghino, Pugliesi, Munari.

Altri locali. Martedì al St. Louis (Via del Cardello 13a) è discuta il quartetto del giovane e promettente sassofonista Sandro Deidda. «Atroquante» di Calata Vecchia (Via degli Anguillara 1) offre stasera musica latina: mercoledì domini jazz e domenica (ore 17.30) jam session con molti ospiti.

Il giorno della tartaruga. Se non si può mettere il dito fra moglie e marito, ci si può nientepertanto felicemente un musical è quello che propone la Compagnia della Rancia riprendendo la commedia anni '60 di Garney e Giovanni. Nei ruoli che furono di Della Scala e Renato Rascel, compaiono oggi Maria Laura Baccani (già applaudita l'ultima protagonista di *A Chorus Line*) e Fabio Ierri. La regia è di Saverio Marconi che lascia intatte atmosfere da «come eravamo» nei favolosi sixties. Al Nazionale da martedì.

Il presidente. F. Raf Valone il «Vecchio» protagonista di questa novità italiana di Rocco l'umiliani diretta da Krzysztof Zanussi. Ex giornalista, invalido per le mutilazioni riportate in un'azione di guerra, il Vecchio impera su un network televisivo a diffusione planetaria. Una sorta di moderno Faust in un universo di gravi circuiti e frequenze dal quale non verrà salvato nemmeno il dila Donna Alvala da mercoledì.

Una giornata dalla mamma. Rutilante performance di Simona Marchini che calza i panni di ben ventisei personaggi (cane con il proprio) in questo testo di Bruno Garcia e Charlotte De Hurkheim. La maratona racconta una giornata qualunque di ordinaria disastri domestici. Regia di Marco Mattolini. Al Duca Cometa da giovedì.

Ladies' night. Commedia brillante scritta da due giovani autori neozelandesi: Anthony Mc Carten e Stephen Sinclair che avrà per la prima volta sui nostri palcoscenici. In solita trama racconta i tentativi di un gruppo di ragazzi squattrini che decidono di fare fortuna imparando lo strip tease. Per insegnare hanno Glenda (Rosa Lumetto) che con pazienza cerca di trasmettere loro questi arte sensuale. Al Belli da stasera.

Le rose rosse noi! Canzoni e testi di Edoardo Mastelloni con la complicità di Giuseppe Patroni Griffi e Raffaele Viviani (che cura anche la regia). Uno spettacolo come affluito nei confronti di forme di teatro osservate alla burocrazia e come riflessione che Mastelloni si pone. Una carrellata di brani in pensando alla sua carriera e ai personaggi come Mily vedette degli anni '30, amici e maestra di scena di Mastelloni. Al Belli da stasera.

Relazione per un'accademia. Tratto da Kafka lo spettacolo è una fedele messa in scena del testo omonimo: la storia di una scimmia imprigionata in un paese africano per essere trasportata in Europa, che si trasforma in un uomo per liberarsi dalla schiavitù. Protagonista con accenti interpretati di marca slava Slavskiana. L'attore: Mimmo Viti.

cenzo Stingo. La regia è di Salvatore Santucci. Al Ridotto del Circolo da martedì.

Un giorno... a Parigi. Personaggi della Parigi dei primi del '900 si incontrano e si scontrano nelle officine, nelle strade e in casa nel loro mondo di allora. Un affresco vivace di ritmi di Riccardo Bernabini da un testo di Georges Courteline. Al Teatro dei Cocchi da martedì.

Paradiso rosso. Si conclude con questo testo di Nina Sadur. Il triduo sul nuovo teatro dell'Est che Renato Geronzi ha allestito al Ferdinando. La città si svolge in un'atmosfera apocalittica nella città di Sverdlov in Crimea e dopo il grande crollo. Da mercoledì.

Opera 1 (attendere) riforme e molti mediate. base da sul concetto di «sequenza» come successione autonoma di frammenti artistici diversi. Foto di Bruno Capone e testi poetici di Valerio Zucchi e Carlo Bordini. Marco Caporali. Mauro Miski.

Salomé (conversazioni con la mamma). Una Salomé venticinque anni e poliziana dove il testo di Wilde viene rivisitato di Peppino Conelli e Bruno con la regia di Giancarlo Scipione. Al Teatro L'Umberto.

# PASSAPAROLA

«Ritmi per il nostro ballo». Il romanzo di Giorgio van Straten (edito da Marsilio) verrà presentato oggi (ore 18.30) presso la Libreria delle Esposizioni (Via Nazionale 71). Intervengono Edith Bruck e Walter Veltroni. Saranno presenti autore ed editore.

La cultura per una scuola intercomunitaria. Cism Ar ci. Mov. Pax Centro in forma politica. Cgil e altre organizzazioni promuovono una tavola rotonda per domani (ore 9.30) al Palazzo Valentini di via IV Novembre 119. A Alla riunione verrà presentato il libro «Spalle al muro» edito dalla Mongolfiera che dà avvio alla campagna di solidarietà.

Mostra su Rossini. L'ufficio centrale per i Beni Libiani ha inaugurato la mostra «Il teatro di Rossini a Roma 1812-1821» (Biblioteca Vallicelliana). La rassegna focalizza il momento del debutto del maestro di Pesaro mediante l'utilizzazione di materiale a stampa (iconografico e bibliografico) proveniente da diverse biblioteche.

A tutto «Case». Stasera (ore 2) al «Frankie Go» di Via Schiaparelli 29 di scena il gruppo di animazione speciale (idea maker Paola Cuervo, art director Brasilio De Oliveira).

Askatanauna è il Centro sociale di via della Nocetta minacciato di sgombrare. Stasera alle 20 c/o la sede «reggae» vibes con il sound system «Republic Dreadknot HiFi» (da Londra) e i romani «One Love HiFi».

«Faster Pussycat». Nasce un nuovo importante appuntamento settimanale per il pubblico gay romano. A partire da oggi (ore 22) e per tutti i venerdì il locale «Castello» di via di Porta Castello 44 ospita il programma «transgressivo» della nuova associazione (pellecchia di Russ Meyer, animazione di vertimento e molta ironia).

Alien. Domenica alle 23 (Via Velletti 13.19) è il turno della Mostra Romana gruppo di animazione per serate ironiche e transgressive che presenta «L'album del peccato».

Mia splendida terra. Kadigia Rossi porta il suo lavoro al Centro femminista internazionale di via della Lungara 19: oggi ore 18 con ingresso gratuito.

Libri di poesia. «Marchesi grafiche» editore di «Cultura Due mila» editore e «Cultura Due mila» editore, presentano domenica ore 20 al «Teatro del Sottile» (Via di Grotta Pinta 19) «Hortensia la Bicicletta a rotelle con il N.8 di Andrea Sebastiani». Intervengono Leopoldo Altobelli, Oretta Burgaziani, Valerio Magrelli, Pio Pagliarini e Mario Reda. Lettori di Claudio Poggi.

Gonzalo Salazar. Il chitarrista messicano terrà un recital stasera (ore 21) al Teatro di Domenico di Narvez Bach. Rodrigo Brouwer e Viquez. Ginepro.